

Fiorella Manzini
Vittorio Pallotti

UN MANIFESTO AL MESE

2019-2020

*Storie vissute di pace
e nonviolenza*

“Creedere che un mondo migliore è possibile, che il bene vince sempre il male e che i giorni a venire saranno i giorni del tempo dello spirito che noi stavamo aspettando. Le soluzioni che andiamo cercando e di cui abbiamo bisogno non verranno dall'intelligenza degli uomini ma dalla forza dell'amore...”

“...Se accettiamo di lavorare su noi stessi... allora saremo in grado di effondere i valori di armonia e di pace attorno a noi e attraverso il nostro esempio cominceremo a porre le fondamenta di una nuova civiltà della pace...” *Ingrid Betancourt*

Fiorella Manzini Vittorio Pallotti

Un manifesto al mese

2019-2020

Storie vissute di pace e nonviolenza

A cura del
Centro di Documentazione del Manifesto
Pacifista Internazionale

Casa per la Pace La Filanda
Comune di Casalecchio di Reno



Edizione a cura del
Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale
Casalecchio di Reno, Bologna, 2021

Copie a stampa dei due libri possono essere richieste a:
uber.sala@gmail.com



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/> o
spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

SOMMARIO

04 **Introduzione**

di Fiorella Manzini e Vittorio Pallotti

2019

06 **Alexander Langer**

08 **Convegno euro-mediterranea e premio
"Alexander Langer"**

10 **1492-992. La Conquista continua**

12 **Shirin Ebadi**

14 **Padre Olinto Marella**

16 **Ingrid Betancourt**

18 **Movimenti per la Pace anni '50**

20 **Basi straniere in Italia**

22 **Per la pace e il disarmo**

2020

24 **Per la pace, il disarmo, la fratellanza fra i popoli**

26 **Lo sai che in Italia ci sono già 1500 bombe atomiche?**

28 **Mururoa Pacifique**

30 **No te de jesllevar! Insumision!**

32 **Per la riduzione delle spese militari**

34 **Il tempo di fare pace**

36 **Tessere reti di pace**

38 **Sars? No, Smog!**

40 **Mandela: un'esperienza rivoluzionaria**

42 **Elenco dei manifesti**

INTRODUZIONE

*“Dopo una guerra ci sono molte ragioni,
ma prima della guerra solo una:
l'esistenza di un esercito”* Victor Hugo

Dopo la pubblicazione del primo libro (2017-2018), ne presentiamo ora un secondo che contiene, come il precedente, immagini e relativi commenti di alcuni manifesti selezionati dalla Raccolta della Casa per la Pace 'La Filanda' di Casalecchio di Reno (Bologna).

Ogni mese immagine e commento sono apparsi su 'Casalecchio news', notiziario mensile del Comune, e su 'Che succede', notiziario dell'associazione casalecchiese 'Percorsi di Pace'.

A differenza del primo volume, in cui veniva seguito, nella selezione del manifesto, un criterio relativo al suo contenuto (v. Introduzione, p. 4), in questo secondo si adotta un criterio prevalentemente cronologico. A partire dal numero di ottobre 2019 dei due notiziari sono stati presentati, dagli anni '50 ad oggi, in successione, due tra i manifesti più rappresentativi di ogni decennio. Così, dopo il primo decennio (anni '50 del secolo scorso), si è proseguito con altri due manifesti degli anni '60 e così via, fino a completare la rassegna nel dicembre 2020 con un manifesto del 2015 che pubblicizza l'uscita del volume "Manifesti raccontano...le molte vie per chiudere con la guerra".

I 18 manifesti presentati coprono pertanto un arco temporale di storia del pacifismo di ben 70 anni, mentre i 15 manifesti del libro precedente coprono un arco di tempo più breve (1976-2017).

Ogni commento si compone normalmente di due parti: una a carattere storico e politico-culturale, curata da Vittorio Pallotti, e una a carattere grafico-estetico, curata da Fiorella Manzini.

Concludiamo riportando alcuni stralci della 'post-fazione' (*Educare, Educare, Educare*) di Renzo Craighero al precedente "Un manifesto al mese: 2017-2018. Storie vissute di pace e nonviolenza":

"Educare noi stessi ad approfondire le cose, a non fermarsi alle apparenze, a ricercare risposte e soluzioni ai problemi (...) In questo impegno e in questa azione segnalare e ricordare che, nel tempo, vi sono state persone che non si sono limitate a esprimere le proprie idee ma hanno agito e praticato fino in fondo ciò in cui credevano raggiungendo risultati impensabili nella diffusione di una cultura di pace e nonviolenza.

Ecco, se c'è una utilità in questo libretto... la si può trovare proprio nello scoprire che la storia ci ha lasciato in eredità donne e uomini che con la loro vita, con le loro idee e con i loro comportamenti, hanno segnato il loro tempo e dato strumenti e speranze di cambiamento alla società (...).

Educare alla pace è possibile, è necessario, e questa breve raccolta di immagini illustrate e commentate ne è un piccolo esempio."

Rinnoviamo i ringraziamenti ad Anna Somenzi, che cura, per conto di Percorsi di Pace, il notiziario 'Che succede'; all'Ufficio Stampa del Comune di Casalecchio di Reno e al prof. Marco Lega che, anche in questa occasione, ha curato l'aspetto grafico di questo piccolo libro.

Fiorella e Vittorio

Bologna, gennaio 2021

ALEXANDER LANGER (1946 -1995)



Il manifesto (privo di data) riproduce in primo piano l'immagine di Alex e lo indica, giustamente, come "testimone del nostro tempo". Alla base spicca il simbolo del movimento-partito dei Verdi.

La frase "continue in ciò che era giusto", pronunciata un quarto di secolo fa – e detta da chi aveva impegnato mente e cuore, con continuità e determinazione, nella diffusione dei valori in cui credeva – costituisce un messaggio di un'attualità straordinaria, come dimostrano i drammatici problemi dei mutamenti climatici (e relative conseguenze),

del continuo aumento delle spese militari e del rinnovato pericolo di una guerra nucleare.

Nel manifesto Alex è ripreso in un atteggiamento spontaneo: i gomiti, appoggiati su un muretto, sorreggono il suo volto sorridente. La foto induce a pensare che tutti noi ci dobbiamo appoggiare su ciò che abbiamo, aiutando il nostro pensiero ad affrontare con serenità i problemi dell'oggi e del domani, senza farci schiacciare da delusioni e frustrazioni.

Purtroppo, nonostante questo messaggio di forza e di speranza, Alex, che mai ha rinnegato o anche solo dubitato dei valori che quotidianamente guidavano il suo pensiero e la sua azione, alla fine è stato schiacciato, vittima della sua fragilità emotiva, dai troppi impegni assunti e dall'esito tragico della guerra nella ex-Jugoslavia.

Di origine alto-atesina, Alex Langer fu europarlamentare per i Verdi italiani dal 1989 al 1995. Tra le numerose iniziative da lui promosse ricordiamo soprattutto la proposta al Parlamento europeo di costituzione dei Corpi Civili di Pace europei e l'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità nella guerra in ex-Jugoslavia.

Per esprimere nel modo migliore il carattere del suo impegno civico e politico anche nel settore ambientalista, Alex dette forza e concretezza all'espressione 'ecopacifismo'; termine che fu poi sempre più usato per evidenziare gli stretti legami esistenti tra ecologismo e pacifismo.

Fu, tra l'altro, obiettore di coscienza alla schedatura su base etnica nella Provincia autonoma di Bolzano e obiettore di coscienza alle spese militari.

CONVEGNO EURO-MEDITERRANEA E PREMIO “ALEXANDER LANGER”



Questo manifesto, con la sua sintetica rappresentazione figurativa, è molto efficace sul tema che intende pubblicizzare. Sul fondo rosso risaltano con evidenza i profili stilizzati di due volti, posti l'uno di fronte all'altro: simili tra loro, sereni, con la bocca appena socchiusa, appaiono in atteggiamento dialogante. Le loro palpebre sono abbassate come in un momento di concentrazione.

L'atmosfera in cui si svolge il dialogo è rappresentata anche:

- dalla falce di luna posta tra i due volti

- da una sottile linea nera che potrebbe rappresentare un lontano orizzonte ma anche, unendo il

labbro superiore dei due volti, potrebbe esprimere il limite oltre il quale è bene non alzare la voce

- da una scritta in corsivo, posta alla base del volto dell'osservatore: 'lentius'(più lento),

'profundius'(più profondo), 'suavius'(più dolce). I tre aggettivi in latino stanno a rimarcare, forse,

l'antica origine e diffusione della lingua e della cultura latine nel bacino del Mediterraneo.

Gli argomenti del convegno:

- incontri (per non dimenticare Tienanmen)

- discussioni (1989-1999: al di là dei muri)

- testimonianze (mai più guerra, mai più Auschwitz)

- solidarietà (assegnazione del Premio "Alexander Langer")

propongono un dialogo sereno tra i popoli euro-mediterranei.

Inoltre, iniziative artistiche arricchiscono i contenuti del convegno: mostra, teatro, cinema, musica e convivialità tra i partecipanti.

Contenuti e rappresentazione grafica rimandano alla figura di Alex Langer, descritta nel manifesto del mese scorso. L'ecopacifismo di questo grande esponente della nonviolenza europea è bene simboleggiato e sintetizzato nella metà superiore del manifesto, mentre i suoi contenuti appaiono nella metà inferiore ove, tra l'altro, compare l'assegnazione del "Premio Alexander Langer": un omaggio a colui che, coniando il termine 'ecopacifismo', ha posto in evidenza la stretta connessione tra lotta per la difesa dell'ambiente (contro la sua distruzione) e lotta per la difesa dell'Umanità (contro tutte le violenze e contro tutte le guerre).

Gli 8 giorni di convegno (dal 27 giugno al 7 luglio 1999) sono stati realizzati da 5 organizzazioni di Bolzano e il manifesto è stato redatto in italiano e in tedesco.

1492-992. LA CONQUISTA CONTINUA



Il manifesto che descriviamo è stato pubblicato riproducendo solo la sua metà superiore. Nella parte inferiore di esso appaiono scritte che sono menzionate nel commento.

Il Premio Nobel per la Pace fu assegnato a Rigoberta Menchu Tum nel 1992 in occasione del 5° centenario della scoperta dell'America.

L'immagine è di una 'terra' definita, nella sua linea alta, da un andamento curvilineo che richiama la forma di un'onda marina, sulla cui

cresta i primi navigatori europei, simboleggiati dalla vela (o bandiera) crociata, giunsero a incontrare i primi nativi americani.

Su questa linea di terra emerge il volto di un indio che urla indignato il numero '500'. La consapevolezza della sua protesta si diffonde e si disperde nell'aria. Ma la scritta "La conquista continua" sul colore marrone del terreno fa ben risaltare l'oggetto di questa protesta, ben radicata nella mente indigena.

Per il nativo americano l'unica speranza di un superamento dei conflitti è raffigurata nella chioma dell'indio che evoca con chiarezza i colori arcobaleno della pace.

Rigoberta, india del Guatemala, è nata il 9 gennaio 1959 e appartiene ad una di quelle numerose comunità che sono state oggetto di violenze e sterminio dalla Conquista in poi.

Nella seconda metà del Novecento in Guatemala si sono succeduti governi violenti e repressivi e si è contato il più alto numero di 'desaparecidos' dell'America Latina.

Meritato quindi il Nobel per la Pace a Rigoberta, presentata nel manifesto come "Simbolo della resistenza indigena e popolare delle Americhe". Questa la motivazione del Premio: "...per il suo lavoro per la giustizia sociale e la riconciliazione etnico-culturale basata sul rispetto verso i diritti della popolazione indigena". Premio meritato anche per la denuncia delle crudeltà e dei soprusi subiti dagli indigeni da parte dei bianchi europei e descritti nel suo libro "Mi chiamo Rigoberta Menchu", pubblicato nel 1996.

Il manifesto, firmato dal "Comitato V centenario 'La conquista continua'", si chiude con queste parole: "Vogliamo salutare l'assegnazione del premio:

- come un grande riconoscimento alla sua lotta per la dignità di tutti i popoli indigeni americani
- come simbolo di pace e di libertà al di là di tutte le frontiere
- come esempio affinché il lavoro di Rigoberta sia sempre sostenuto dalla nostra solidarietà e dalla denuncia di ogni violazione dei diritti umani.

SHIRIN EBADI (1947- vivente)



La grafica di questo manifesto rispetta lo schema che fu scelto per pubblicizzare le personalità invitate al Peace Jam, un raduno annuale di studenti e docenti universitari dell'Università di Bradford (Inghilterra), in dialogo con i vincitori del Nobel per la Pace.

Il manifesto, senza data, riporta l'immagine della protagonista del Peace Jam, l'avvocata iraniana Shirin Ebadi, insignita del Premio Nobel per la Pace nel 2003 .

Il volto di Shirin Ebadi è ripetuto 4 volte: avvolto da un velo bianco in segno di rispetto delle regole islamiche, appare sorridente e, appoggiato ad una mano, sembra essere in posizione di ascolto.

I colori del fondo si ripetono in posizione diagonale, forse per rendere l'immagine più brillante e per catturare uno sguardo frettoloso.

In alto, una freccia contiene una frase ("Il cambiamento parte da qui") che sintetizza la motivazione del Premio: "Per il suo impegno nella difesa dei diritti umani e a favore della democrazia... Non vede conflitto fra Islam e i diritti umani fondamentali...".

Impegno che, ancora una volta, si dimostra molto concreto quando nel 2008, a Venezia, in occasione della conferenza "Food and Water for life", propone:

a) che la concessione di prestiti e crediti ai paesi venga vincolata alla riduzione del loro budget militare;

b) in caso di insolvenza del debito da parte di un paese povero, il suo debito sarà annullato se scioglie il proprio esercito;

c) come preconditione: il rispetto dei diritti umani.

Alla base dell'immagine viene chiarito il tipo di cambiamento auspicato dall'impegno civile di Shirin: "Promuovere la democrazia e i diritti delle donne e dei bambini in Medio Oriente".

Ricordare il cammino verso il Nobel di Shirin Ebadi diventa oggi estremamente attuale. E' di questi giorni la notizia che l'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh, per aver difeso pacificamente i diritti delle donne in Iran, è stata condannata a 148 frustate e a 38 anni di prigione!

Giugno 2019

PADRE OLINTO MARELLA (1882-1969)

TEATRO DEHON
Via Libertà, 55 - Bologna
Giovedì 18, Venerdì 19, Sabato 20 Dicembre 2003 - ore 21.00
Domenica 21 Dicembre 2003 - ore 18.00 e ore 21.00


in collaborazione con Teatro Aperta / Teatro Dehon

EMANUELE MONTAGNA
in



PADRE MARELLA
di MAURIZIO CLEMENTI

con

EMANUELE MONTAGNA	Padre Marella (vecchio)
RENZO MORSELLI	Bianco
MICHELE COSENTINI	Monsignor Bonomi
MICHELE BALDUZZI	Padre Marella (giovane)
GIULIA FERRARA	Contessa Olga
ALESSANDRA CORTESI	Suor Lina
GIACOMO GIUGGIOLI	Segretario del Montignone
BRUNO TABARRONI	Choreografo
GIULIA CAMMAROTA	Maestrina
MASSIMILIANO TRADII	Primo ragazzo
SILVIO SPISNO	Secondo ragazzo
LEONARDO LAURIA	Terzo ragazzo
RAFFAELE CASSINISE	Toppe

4 ore

GRANDE: M. GILLARONA, M. GIOVINA e C. BILLES, ANTONI DEL ANNO, SOLEA PAREN,
CRISTINA TULLIO, ANDRÈ FIOLETTI, MELANNA BOCCA, PAPA RISSANAI, MONICA FUCCI,
FRANCESCO STRANO, COMPAGNI, GIOVANNI FIORENTI, MARIKA FACCARDI

La canzone di Padre Marella di
FUUSTO CARPANI

Intervista di Maria
GIANNFRANCESCO MILEI STEFANO M. CRIVELLI DANIELE CIVI ELEONORA MASTARI

Il brano di Padre Marella di
MARIA PIA PAPANDREA

Operatore di scena
L'Orchestra
DANIELE CIVI ELEONORA MASTARI

Scenari e Costumi Regina collaboratrice Musica
RICCARDO SIVELLI MARTHA RISI MICHAEL NYMAN

Disegno luci e Regia
EMANUELE MONTAGNA


Fondazione
del Monte
di Bologna e Modena
Prodotto e distribuito
per il Teatro Dehon
Via della Valla, 55 - Bologna

Informazioni e prenotazioni: TEATRO DEHON - Tel. 051 429141

In questo manifesto-locandina grandeggia l'immagine del volto di p. Olinto Marella. La larghezza del suo viso dà la misura al manifesto stesso, di forma allungata.

Il mantello che lo ricopre e ne caratterizzava l'aspetto abituale diviene il colore di fondo delle scritte che pubblicizzano l'evento per cui è stato realizzato: un'opera teatrale che ne tratteggia la vita. Padre Marella è stato un personaggio conosciuto e ammirato da tutti i bolognesi per aver testimoniato la fede in modo evangelico ed estremamente efficace sul piano comunicativo. Tanto che, nel luogo (via Orefici) dove, seduto su uno sgabello, riceveva le offerte di tanti bolognesi, esiste una targa con la sua effigie.

Prete veneziano, sospeso 'a divinis' per l'accusa di 'modernismo' (costituiva, nella scuola da lui fondata, classi miste di ragazzi e ragazze con i quali organizzava gite in bicicletta di più giorni), lasciò la sua terra per dedicarsi all'insegnamento di storia e filosofia nei licei.

Nel 1925 il cardinale di Bologna, Nasalli Rocca, toglie a p. Marella la sospensione 'a divinis', riabilitandolo come prete.

Dal 1924 al 1948 insegna nei due licei classici di Bologna (prima al Galvani e poi al Minghetti). Da insegnante, Padre Marella rivoluziona i metodi di insegnamento spostandosi dalla cattedra verso i banchi dei suoi studenti, convinto che poteva farsi capire anche dai più 'asini' e da loro poteva apprendere qualcosa.

Lasciato l'insegnamento, si dedicò esclusivamente all'aiuto e all'educazione dei ragazzi orfani o abbandonati.

Durante la guerra accoglie nelle sue 'case-rifugio' un impressionante numero di orfani, sbandati, poveri di ogni genere.

Aprì anche oratori e ambulatori medici per tutte le persone in difficoltà. Nel 1948 fondò la prima 'Città dei ragazzi', autogestita dagli stessi ragazzi che provvedevano ad eleggere direttamente i loro amministratori, sindaco compreso.

L'8 ottobre 1968 don Olinto (da tutti chiamato 'padre' per la sua paternità esercitata sul campo) dettò il suo Testamento Spirituale nominando suo successore padre Alessandro Mercuriali.

A 50 anni dalla sua morte, p. Olinto Marella continua a vivere nell'Opera che porta il suo nome.

INGRID BETANCOURT (1961- vivente)

**Benvenuta a Bologna,
Ingrid Betancourt**

**Benvenuta,
nostra concittadina:
finalmente libera**



**Incontro
pubblico
Martedì
16 dicembre
ore 20,30
presso
l'Aula Magna
di S. Lucia
a Bologna**

Il manifesto è impostato in modo semplice e chiaro: invita ad un incontro, presso l'Aula Magna dell'Università di Bologna, con Ingrid Betancourt cui venne conferita la cittadinanza bolognese come omaggio al suo impegno politico.

La foto mostra Ingrid in posa di dialogo con l'osservatore. Le spugnature blu del fondo fanno pensare a cieli un po' tormentati che si possono trovare ovunque. Sullo stesso fondo risaltano i colori caldo-ocra delle scritte, come terre assolate, e bianco come la purezza del suo pensiero e l'intensità del suo impegno nella difesa dei diritti umani e nella lotta contro la violenza, la corruzione e il narco-traffico.

Nata in Colombia nel 1961, ha vissuto a lungo in altri Paesi, soprattutto in Francia. Nel 1989 fece ritorno in Colombia dedicandosi all'attività politica. Nel 1994 fondò il "Partido Verde Oxygeno".

Nel 2002 fu rapita dalle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) nel corso di un suo tentativo di contatto con le stesse FARC. Fu liberata nel 2008. Durante i suoi 6 anni di prigionia ha ricevuto varie onorificenze e mobilitato manifestazioni di piazza in varie città, divenendo la paladina dei diritti umani e della lotta alla corruzione.

A fine 2008, invitata a Cipro dalla Comunità di S. Egidio, lanciò un appello in cui esortava a "...credere che un mondo migliore è possibile, che il bene vince sempre il male e che i giorni a venire saranno i giorni del tempo dello spirito che noi stavamo aspettando. Le soluzioni che andiamo cercando e di cui abbiamo bisogno non verranno dall'intelligenza degli uomini ma dalla forza dell'amore...". E ancora: "...Se accettiamo di lavorare su noi stessi... allora saremo in grado di effondere i valori di armonia e di pace attorno a noi e attraverso il nostro esempio cominceremo a porre le fondamenta di una nuova civiltà della pace...".

MOVIMENTI PER LA PACE DEGLI ANNI '50



Con questo manifesto degli anni '50 diamo inizio alla presentazione commentata di una successione di manifesti che raccontano la storia dei movimenti che hanno lottato per la pace negli ultimi 70 anni.

Questo primo manifesto della serie coglie l'attenzione dell'osservatore con la drammatica immagine di un gruppo di persone ferite o morenti che cercano di sostenersi a vicenda, abbracciandosi e stringendosi le mani. Tutte hanno le bocche socchiuse quasi a cercare un poco di aria venuta a mancare con lo scoppio della bomba atomica. L'immagine è così eloquente che non può che suscitare orrore e sdegno.

Il dramma causato dai bombardamenti atomici delle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki il 6 e 9 agosto 1945 creò in tutto il mondo una forte ostilità contro tutte le armi di distruzione di massa (atomiche, batteriologiche, chimiche, mine anti-persona, ecc.) e contro tutte le guerre. Negli anni successivi sorsero movimenti a livello internazionale che, con la loro azione di pressione sui governi e sulle Nazioni Unite, portarono all'approvazione di importanti trattati contro la proliferazione delle armi nucleari e, più in generale, contro tutte le armi di distruzione di massa. Trattati che, tuttavia, mostrarono nel tempo la loro sostanziale inefficacia. Si formarono così alcuni movimenti che, anche puntando su esperienze positive di singoli stati (ad esempio il Costa Rica), portarono avanti proposte di disarmo unilaterale.

In Italia, all'inizio degli anni '50, si costituì il movimento dei "Partigiani della Pace" che si diffuse in molti paesi europei e, con gli strumenti delle petizioni e degli appelli contro il riarmo atomico, pur non criticando il militarismo in quanto tale, diede un suo contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della pace.

Il manifesto, pubblicato dal Partito Comunista Italiano nel 1955, invita a firmare l'Appello di Vienna, lanciato dal Consiglio mondiale per la Pace durante un importante convegno a Vienna dal 1 al 6 novembre 1951. L'Appello, rivolto "all'ONU e ai popoli del mondo", poneva l'attenzione sul fatto che la pace non poteva essere realizzata dall'imposizione della volontà della maggioranza dei paesi membri dell'ONU [che all'epoca rappresentavano la minoranza di tutti i popoli della Terra, n.d.r.] tra cui i 4 Grandi (USA, URSS, Francia, Gran Bretagna), ma da accordi negoziali e consensuali. Probabilmente fu anche grazie a questo Appello che la Cina, fino ad allora esclusa, venne ammessa a far parte dell'ONU.

BASI MILITARI STRANIERE IN ITALIA



Il manifesto è semplice ed essenziale nel suo messaggio comunicativo: un semplice segno definisce i contorni dell'Italia. La posizione geografica della penisola permette una composizione chiara: divide in diagonale il manifesto, offrendo in tal modo un ampio spazio per le scritte che esplicitano il messaggio. Piccoli cerchi segnalano la posizione delle 14 basi militari presenti sul territorio italiano negli anni '50. Basi situate nel nord-est, a fronteggiare il blocco dei paesi comu-

nisti, e a sud per il controllo dell'area mediterranea. Fanno eccezione tre basi in Toscana. Nel grafico manca la Sardegna che, probabilmente, all'epoca non aveva basi USA o NATO.

L'immagine di un soldato con fucile, collocata tra la Toscana e il Friuli-Venezia Giulia, è rappresentata in posizione di marcia, come a indicare che i militari sono sempre pronti a procedere e intervenire.

Il manifesto non riporta il nome del suo autore o committente e il nome di chi ha organizzato il "Convegno delle città e delle zone concesse come basi militari straniere". La sede è Livorno e il convegno si svolge il 1 e 2 marzo 1952. La scelta della città è dovuta al fatto che, in base a un accordo tra Italia e USA, firmato nel 1951, qui sorse nel 1952 la prima base americana in Italia: Camp Darby, tra Livorno e Pisa.

Da allora il numero di basi USA nel nostro Paese è aumentato di molto, arrivando a 59 basi e installazioni militari con 13.000 militari (11.800 nel 2015).

Secondo fonti riportate dall'enciclopedia on-line 'Wikipedia', di queste 59 basi due (Aviano nel Friuli-Venezia Giulia e Ghedi in provincia di Brescia) sono dotate di armi nucleari (90 bombe atomiche). Altre fonti on-line ("Elenco delle basi e installazioni militari degli USA in Italia" di A.B. Mariani) riportano un numero quasi doppio di basi e installazioni militari USA in Italia: 113.

L'estensione territoriale complessiva di queste basi deve essere particolarmente ampia se consideriamo che nella sola Sardegna, a Capo Teulada, sede di un poligono di tiro, la base si estende per 77.200 ettari (pari a 772 kmq).

Poiché l'Italia partecipa attivamente con propri finanziamenti al mantenimento di contingenti stranieri sul suolo nazionale; e tenendo presente che la spesa militare italiana attualmente è di 70 milioni di euro al giorno (fonte: MILEX - Osservatorio sulle spese militari), quale è la fetta di spesa che il cittadino-contribuente italiano ha sostenuto e tuttora sostiene ogni giorno per le basi militari straniere?

PER LA PACE E IL DISARMO



Il manifesto, monocromatico ed essenziale nella sua semplicità e chiarezza, ben rappresenta la volontà dei suoi autori di privilegiare i fatti alle parole: "TUTTI A GUBBIO per la pace e il disarmo". Termine, quest'ultimo, che rende estremamente concreta l'idea di pace, troppo spesso pronunciata e intesa come qualcosa di vago e generico.

Il manifesto pubblica un'iniziativa (probabilmente una marcia) della Consulta Italiana per la Pace che si sarebbe tenuta a Gubbio il 6 ottobre 1963.

Negli anni '60, dopo la famosa prima 'Marcia per la Pace Perugia-Assisi' (24 settembre 1961), molte altre furono le marce per la Pace tenute in varie regioni italiane. I manifesti prodotti per pubblicizzarle di solito erano monocromatici e contenevano poche, essenziali parole. Manifesti economici perché non importava l'aspetto estetico ma solo il messaggio. E questo manifesto ne è un esempio. Ma il grande logo, sul suo significato, induce interrogativi e riflessioni da cui sorgono elementi di conoscenza. Fu realizzato nel 1958 da da Gerald Holton, disegnatore e pacifista britannico che fu obiettore di coscienza durante la II Guerra Mondiale.

Holton disegnò questo simbolo per il disarmo nucleare in occasione della prima 'Marcia di Aldermaston', organizzata dal Direct Action Committee against Nuclear War (Comitato per l'azione diretta contro la guerra nucleare), per la Pasqua del 1958.

Il logo non fu sottoposto a copyright e divenne subito disponibile per la 'Campagna per il Disarmo Nucleare', nata in quello stesso anno. Poi divenne un simbolo di pace in generale, adottato in tutto il mondo.

Holton spiegò di essersi ispirato all'alfabeto semaforico utilizzato nelle segnalazioni nautiche, con l'unione dei due segnali indicanti, rispettivamente, le lettere 'N' e 'D', iniziali di 'Nuclear Desarmament'. Nel linguaggio nautico, una figura umana stilizzata tiene in mano due bandierine e, in base al posizionamento delle braccia, indica una lettera. Nel logo le due aste laterali rappresentano le due braccia allargate all'infuori e verso il basso, ad indicare la lettera "N" (= Nuclear). L'asta verticale simboleggia la figura umana che ha un braccio rivolto verso l'alto e uno verso il basso, ad indicare la lettera "D" (= Desarmament). Nel simbolo la figura umana è sparita e ne restano solo le posizioni delle due braccia.

La 1ª Marcia per la Pace 'Perugia-Assisi', ideata e organizzata da Aldo Capitini e da lui descritta e commentata nel libro "In cammino per la Pace" (edito da Einaudi), fu l'occasione per:

- costituire la 'Consulta Italiana per la Pace', una federazione di organizzazioni italiane per la pace presieduta dallo stesso Capitini;
- porre le basi per la nascita del Movimento Nonviolento e della rivista 'Azione Nonviolenta'.

PER LA PACE, IL DISARMO, LA FRATELLANZA DEI POPOLI

**Per la pace,
il disarmo,
la fratellanza dei popoli**

Domenica 27 c.m.
ORE 17
Piazza Signoria
(UFFIZI)

Parleranno:

Aldo	Capitini	Alberto	Scandone
Giovanni	Favilli	Mario	Fabiani
Giancarlo	Vigorelli	Enzo	E. Agnoletti

**Saranno lette e illustrate le mozioni
conclusive del Convegno Nazionale
per il disarmo e dell'Incontro della
Gioventù Italiana per la pace.**

Il Comitato Fiorentino
di appoggio al Convegno
Nazionale per il disarmo

Ecco il secondo manifesto degli anni '60, semplice e chiaro, di cui proponiamo la lettura.

La composizione è ottenuta nell'utilizzare gli spazi ripartiti da due rettangoli, a destra in alto e a sinistra in basso. In essi sono inserite le comunicazioni esplicative dell'evento pubblicizzato: Domenica 27 c.m. [maggio 1962] ore 17 Firenze, Piazza della Signoria – Uffizi.

Il titolo dell'evento è riportato su 3 righe e in esso si enfatizzano gli obiettivi del Convegno: la pace, il grande tema del disarmo, l'ideale della fratellanza dei popoli, frase scandita per tutta la larghezza del manifesto, che lega e tende a realizzare i primi due.

Al centro del manifesto, per evidenziare la loro competenza sugli argomenti trattati, i nomi dei sei relatori, il cui cognome (più conosciuto del nome) è evidenziato con grandi caratteri per consentire una chiara lettura anche a una certa distanza.

Per meglio comprendere l'importanza che ebbe il convegno può essere utile ricordare, con estrema e parziale sintesi, chi erano i sei personaggi:

Aldo Capitini (1899-1968). Fondatore del Movimento Nonviolento, di ispirazione gandhiana, e della rivista mensile 'Azione Nonviolenta'. Al Convegno trattò il tema "Disarmo e politica della Nonviolenza".

Giovanni Favilli (1901-1989). Professore di patologia generale all'Università di Bologna, fu anche vice-sindaco della città. Co-fondatore della sezione italiana dell'Associazione Internazionale dei Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare (Premio Nobel per la Pace 1985) e del Centro di Documentazione e Iniziativa per la Pace-CEDIP di Bologna.

Giancarlo Vigorelli (1913-2005). Giornalista, scrittore e tra i maggiori critici letterari italiani.

Alberto Scandone (1942-1972). Appena diciannovenne, promosse il movimento "Nuova Resistenza", formato da studenti di area socialista e comunista. In questo movimento confluì, nel 1962, la sezione fiorentina del Movimento Nonviolento.

Mario Fabiani (1912-1974). Dirigente di primo piano durante la Resistenza, fu primo sindaco di Firenze dopo la guerra e senatore del P.C.I. (1963-1974).

Enzo Enriques Agnoletti (1909-1986). Militante antifascista nel regime mussoliniano ed esponente liberal-socialista nella Resistenza, fu vice-sindaco di Firenze nella giunta di Giorgio La Pira e, successivamente, vice-presidente del Senato e membro della Commissione Esteri.

Questo Convegno fu tra i primi che, su questi temi, si tennero negli anni successivi anche in altri Paesi, a livello nazionale e internazionale. Autore del manifesto il Comitato Fiorentino di appoggio al Convegno Nazionale per il disarmo.

LO SAI CHE IN ITALIA CI SONO GIÀ 1500 BOMBE ATOMICHE?



In questo manifesto si osserva subito una grande scritta: “LO SAI CHE IN ITALIA CI SONO GIÀ 1500 BOMBE ATOMICHE?”. Una domanda preoccupante quella rivolta all’osservatore, ma anche allarmante; al limite del ‘procurato allarme pubblico’, reato previsto dal codice penale. Tuttavia, nonostante il manifesto fosse stato diffuso in tutta Italia, nessuno ritenne denunciarlo alla magistratura (come invece avvenne per altri manifesti antimilitaristi).

La domanda, colorata in rosso nelle parole più importanti, è collocata nella zona medio-alta del manifesto. Tutto intorno, in tanti riquadri, si ripete, inquietante, l'immagine dello stesso fungo atomico che appare, ingrandito, sopra il numero "1500", anch'esso ingrandito per rimarcare l'orrore e l'indignazione.

Cambia solo il colore del fungo che vede alternarsi il colore bianco (prodotto da un'atomica occidentale?) con quello rosso (prodotto da un'atomica sovietica?) rendendo così l'immagine più forte e visibile. Ma il fondo del riquadro resta comunque sempre nero, a rimarcare l'effetto di morte.

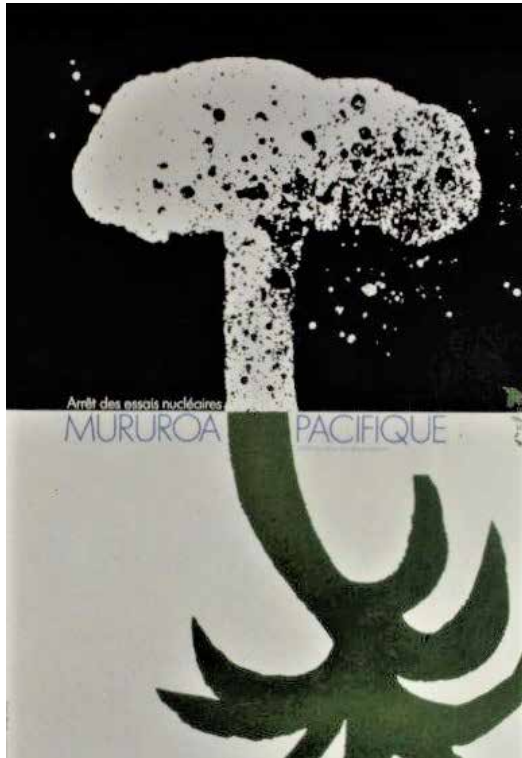
Nella zona medio-bassa del manifesto, a sinistra, sono elencati luoghi, tempi e contenuti delle iniziative programmate nella 'Settimana antimilitarista per il disarmo unilaterale dell'Italia' (10 - 16 dicembre 1979):

- una trasmissione televisiva sulla 2.a Rete TV (5-12-79);
- una marcia nonviolenta contro l'installazione dei nuovi missili a testata nucleare (10-12-79);
- il congresso costitutivo della Lega per il Disarmo Unilaterale, presso l'Università di Roma (15-16 dicembre 1979).

Il manifesto fu pubblicato dalla Lega Socialista per il Disarmo - LSD (fondata da un gruppo di militanti del Partito Radicale) e dalla Lega per il Disarmo dell'Italia - LDI (fondata dallo scrittore Carlo Cassola nel 1977) in occasione del congresso costitutivo, unificante delle due Leghe con il nuovo nome 'Lega per il Disarmo Unilaterale - LDU'.

Il programma disarmista venne fin dall'inizio unito ad un campo di azione allargato al futuro assetto della società mondiale, sia sul piano della problematica "difesa armata - difesa nonviolenta" sia sulle tematiche ambientaliste. L'impegno della Lega si concentrò sulla necessità di informare gli italiani sulle reali condizioni della Difesa del paese: installazione di nuovi missili, servitù militari, spesa militare crescente a danno delle spese sociali (sanità, scuola, pensioni, ...).

MURUROA PACIFIQUE



Su uno sfondo nero, a ricordare l'incombere di morte e la distruzione di ogni forma di vita provocate dalle armi nucleari, si erge minacciosa la forma di un fungo atomico. Il fungo, in fase dirompente, è chiaro; è evocato in bianco l'ambiente marino dell'atollo di Mururoa (Oceano Pacifico meridionale). Come avviene in ogni specchio d'acqua si riflette la forma che vi si erge vicina. L'autore del manifesto, sotto il fungo, fa rispecchiare una palma: in modo intelligente e poetico contrappone la morte alla vita e l'esplosione, che crea buio e polveri, a quanto, invece, dovrebbe continuare a vivere.

Tutti noi ci sentiamo coinvolti a far sì che la palma viva. E la piccola scritta in francese alla base del fungo "Stop ai test nucleari" conferma la nostra convinzione .

Questo bellissimo manifesto francese del 1989 è senza autore ma sicuramente è stato ispirato dal movimento pacifista antinucleare sviluppatosi in Francia e in tutto il mondo nella prima metà degli anni '80 in seguito all'installazione in Europa dei missili a testata nucleare e a medio raggio 'Cruise' e 'Pershing' (USA) e 'SS-20' (URSS).

Verso la fine dello stesso decennio la Francia iniziò a condurre sperimentazioni nucleari nell'atollo di Mururoa , culminate nel 1995 nell'esecuzione di alcuni test nucleari sotterranei. Questi esperimenti, purtroppo, portarono un duro colpo ai Trattati USA-URSS "Start I (1991)" e "Start II (1993)" che prevedevano il congelamento di tutti gli arsenali nucleari.

Gli ecologisti, inoltre, evidenziarono il pericolo di trasformare gli atolli del Pacifico in "pattumiere radioattive". Dal 13 giugno al 28 settembre 1995, per tutta la durata dei test, attivisti di Greenpeace sono stati presenti negli atolli del Pacifico meridionale per impedire o ritardare i test programmati mediante numerose azioni nonviolente attuate con la loro imbarcazione "Rainbow Warrior II" ("Guerriero Arcobaleno" II) e unendosi alle proteste e manifestazioni degli isolani.

I test francesi furono accompagnati in tutto il mondo dalle manifestazioni di ecologisti e pacifisti.

Questa campagna mondiale determinò un importante risultato. Nel 1995, a New York, oltre 150 Paesi si impegnarono a non dotarsi di armi nucleari, chiedendo in cambio ai detentori di arsenali atomici di impegnarsi a smantellarli. Ma, purtroppo, nessuna delle potenze nucleari dell'epoca rinunciò a modernizzare e sviluppare il proprio arsenale.

NO TE DEJES LLEVAR! INSUMISION!



Chiara il messaggio di questo manifesto.

Domina la composizione un'ampia porzione di cielo dai colori contrastanti. Nella parte sinistra, dove avanza su un cavallo un comandante con la spada protesa verso l'alto, un'atmosfera plumbea, opprimente e soffocante, evoca tempesta e fa pensare alla morte che la guerra causa ovunque. In questo spazio penetrano, marciando, i fanti; quasi fantasmi che diventano sempre più evanescenti fino a scomparire del tutto quando cambia il paesaggio. Il cielo, che i venti progressivamente liberano dalle nubi minacciose, diventa azzurro e percorso da nuvole leggere che aleggiano su una terra verdeggiante, simbolo di vita, sulla quale corre un giovane, in direzione opposta a quella dei militari.

Le grandi scritte definiscono ed esplicitano il messaggio: in alto, sul cielo, "NO TE DE JESLLEVAR !" (NON FARTI PORTARE VIA !) e alla base "INSUMISION !" (INSUBORDINAZIONE !").

In basso a sinistra si legge il nome dell'organizzazione che ha realizzato il manifesto: "Movimiento de Obiecion de Conciencia Euskadi" (Movimento Obiezione di Coscienza Euskadi).

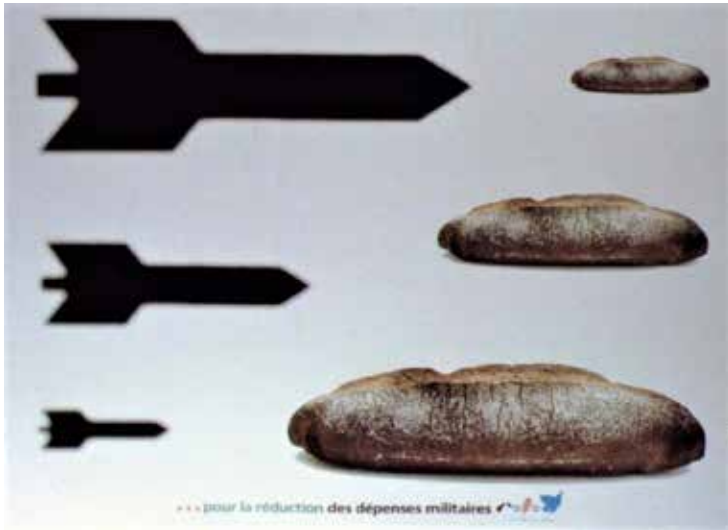
In basso a destra si osserva un'immagine tipica dell'antimilitarismo internazionale: un elmetto capovolto, a mo' di vaso, da cui spunta un fiore.

Il manifesto fu pubblicato nel 1988 dal Movimento degli obiettori di coscienza al servizio militare dei Paesi Baschi ('Euskadi' nella lingua locale), regione autonoma nel Nord della penisola iberica.

Il Movimento spagnolo degli obiettori di coscienza nasce durante gli ultimi anni della dittatura fascista di Francisco Franco (1939 – 1975), salito al potere al termine della guerra civile spagnola.

Il Movimento si consolida a partire dai primi anni '80 quando gli obiettori, in un primo periodo costituiti in maggioranza da Testimoni di Geova, diventano, in prevalenza, giovani di leva che obiettavano per motivi soprattutto etici e politici. E ciò avveniva in concomitanza con la grande espansione a livello globale dell'ideale della nonviolenza di origine gandhiana, all'interno del più ampio movimento pacifista internazionale che, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, si opponeva con forza alla corsa al riarmo atomico di USA e URSS e dei loro alleati.

PER LA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI



Questo manifesto, così semplice nella sua equilibrata composizione, offre un messaggio chiaro e profondamente condivisibile. Tutti devono avere a disposizione una quantità di cibo sufficiente, ma ciò troppo spesso non succede. Eppure le risorse mondiali per sviluppare le catene alimentari (e per creare forme di difesa alternative a quella militare) ci sarebbero se si riducessero radicalmente le spese per le armi, come comunica con evidenza il messaggio dell'immagine: la spesa per l'acquisto di armi (di ogni tipo) è inversamente proporzionale alla spesa per l'acquisto di beni essenziali alla vita di ogni essere umano, di cui il pane rappresenta il simbolo. Infatti, *"Non di solo pane vive l'uomo..."* ma anche di buona salute, di istruzione e cultura, di vita

sana in un ambiente sano, di promozione e tutela dei diritti umani e civili. Tutte cose che, a livello mondiale, vengono in gran parte sacrificate alle spese militari di ogni tipo e di ogni entità.

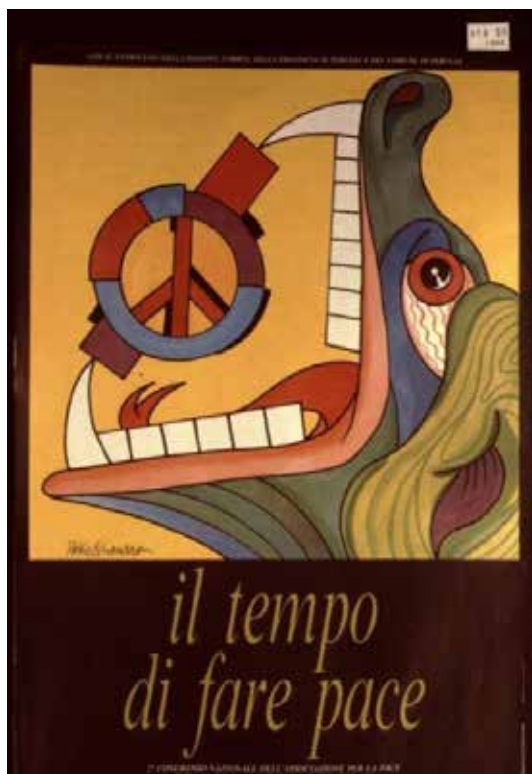
Una spesa militare che cresce costantemente dall'ultimo dopoguerra ad oggi, fino ad arrivare agli spaventosi livelli attuali: ogni minuto, nel mondo, si spendono 4 milioni di dollari. In Italia (12° paese nella graduatoria mondiale) una media di 72 milioni di euro al giorno (26,8 miliardi di dollari nel 2019). Dati forniti dal SIPRI (Istituto di ricerche sulla pace di Stoccolma) e da MILEX, (Osservatorio sulla spesa militare italiana).

Questo manifesto è estremamente attuale, anche in rapporto alla crisi mondiale provocata dalla pandemia del 'Covid 19' e a come viene affrontata.

Realizzato in Francia nel 1991 con il titolo 'Per la riduzione delle spese militari', il manifesto fu commissionato dal "Movimento della Pace" francese allo studio grafico "Zanzibar't" e pubblicato nel libro "100 affiches Francaises" (Les edition du demi circle, Parigi, 1992).

Il "Mouvement de la Paix", organizzazione che promuove una cultura di pace avviata dalle Nazioni Unite, nasce a Parigi il 22 febbraio 1948 come "Les Combattants de la liberté". Dopo il "Congresso dei popoli per la Pace" (Wroclaw-Polonia, 25-28 agosto 1948) e la conseguente nascita del "Movimento mondiale dei Partigiani della Pace", che incoraggia la creazione di comitati nazionali, in Francia si costituisce nel 1951 il "Consiglio nazionale francese del Movimento della Pace", comunemente chiamato "Movimento della Pace".

IL TEMPO DI FARE PACE



Questo manifesto si impone all'osservazione di qualunque passante.

Il colore nero del fondo fa risaltare i toni brillanti della figura, a cui l'autore, Pablo Echaurren, ha riservato uno spazio quadrato in cui fa campeggiare la testa di un mostro dai denti a sciabola, feroci. La sua grande bocca è spalancata, ma il simbolo del pacifismo la blocca.

Il cerchio che lo racchiude è composto da alcuni settori, più due rettangoli esterni, che potrebbero simboleggiare le diverse realtà che danno vita al mondo pacifista. Gli spazi sono colorati con toni vivaci

e forti, come quelli del mostro, ma tra loro ben delimitati e coordinati per bloccarne la voracità.

Nella parte bassa, in caratteri corsivi ma molto ben visibile, la scritta "Il tempo di fare pace" spiega il valore simbolico di queste due forze.

Il manifesto pubblicizza la convocazione del II Congresso nazionale dell'Associazione per la Pace, tenutosi a Perugia dal 5 al 7 ottobre 1990.

L'Assopace nasce nel 1988 sull'onda del movimento mondiale di lotta contro il riarmo nucleare dei primi anni '80 in conseguenza della guerra fredda tra USA e URSS. Nel corso della prima metà di questo decennio in Italia nascono, spesso affiancandosi e collaborando con pre-esistenti movimenti pacifisti e nonviolenti (LOC, MIR, PAX CRISTIANI, LDU, ...), numerosi 'Comitati per la Pace' che danno vita al "Coordinamento nazionale dei Comitati per la Pace"; al cui interno, nel 1986, emerge l'idea di costituire un'Associazione per la Pace al fine di rendere più visibile ed efficace l'azione dei gruppi locali.

Nel 1987 (anno dell'accordo Reagan-Gorbaciov per lo smantellamento degli euromissili) si forma il comitato promotore dell'Associazione per la Pace che organizza il primo congresso a Bari dal 26 al 28 febbraio 1988, con la presenza di 400 delegati in rappresentanza di 5000 iscritti. Ospiti d'onore del Congresso sono una pacifista israeliana e una palestinese, a testimonianza del crescente impegno per la solidarietà internazionale e i diritti dei popoli. Negli anni successivi non pochi saranno i temi, oltre i due citati, su cui si attiverà l'Associazione: disarmo, educazione alla pace, denuclearizzazione, spese militari e commercio delle armi, obiezione di coscienza, ...

L'Assopace si farà anche promotrice o co-promotrice di iniziative e di campagne per la pace in Palestina, contro le 'Guerre del Golfo' e contro la guerra in Ex-Jugoslavia. Oggi l'Associazione è articolata in modo più pluralistico e culturalmente vario, spaziando dai temi della giustizia al servizio civile, alla parità di genere, ...

TESSERE RETI DI PACE



Il manifesto, dall'impatto visivo subito coinvolgente, è molto bello. I colori bruno-dorato, con lievi trame di fantasia nei due settori in alto e in basso, richiamano motivi e colori dei tessuti di abiti femminili. Nel settore di centro si trovano gli elementi più significativi. A sinistra c'è una frase della sociologa e scrittrice marocchina Fetema Mermessi, tradotta in italiano: "Devi focalizzarti sugli stranieri / che incontri e cercare di comprenderli./ Più riesci a capire uno straniero, / maggiore è la tua conoscenza / di te stesso, / e più conoscerai te stesso, / più

sarai forte". Il colore scuro del settore centrale ricorda l'abito con cui le donne musulmane hanno tutto il corpo coperto e, in genere, solo parte del volto. Il viso è decorato, come usa in occasione di eventi importanti, con tatuaggi temporanei di buon auspicio. I grandi occhi della donna, truccati come d'uso nei Paesi musulmani, sono ben aperti, come se vedessero con chiarezza il mondo che la circonda.

Nella parte superiore del manifesto domina il titolo dell'incontro "Tessere reti di pace" dove, indicando con un colore diverso la lettera 'T', si rende evidente l'intento dei promotori di "essere reti di pace" per promuoverne altre.

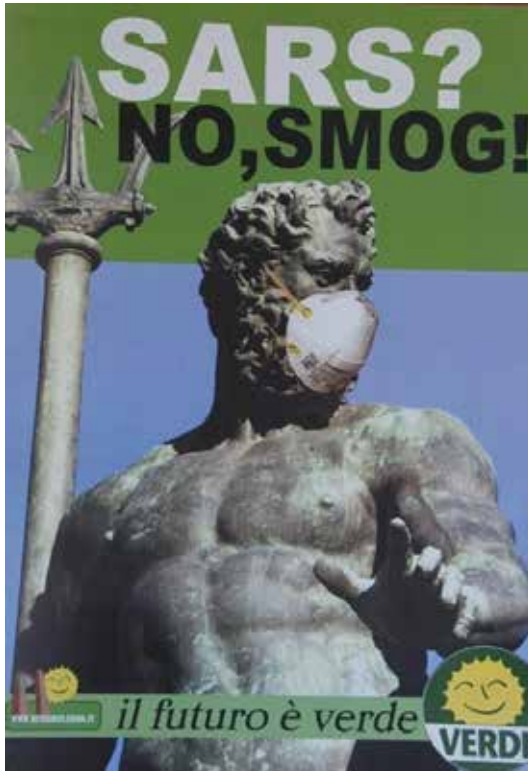
Nella parte inferiore, all'interno di spazi ben cadenzati, compaiono le scritte che invitano al convegno "Tessere reti di pace", i cui relatori sono due donne e un uomo. Donne e uomini che intrecciano relazioni che aiutano, e non poco, a risolvere i conflitti: una pace che non può che essere vita. Concetto ben rappresentato anche dalla striscia leggermente ricurva che, focalizzando l'attenzione sul volto, ricorda il profilo di un uovo, simbolo della vita che la donna crea e protegge.

La scelta dei tre relatori non deve essere stata casuale: una donna afgana, una donna irachena e un medico di Baghdad. Il convegno si tenne a Foggia nel 2005. Dopo i molti, troppi anni di guerra e guerriglia in Afghanistan contro l'occupazione sovietica, si stava profilando un altro lungo periodo di guerra, seguito all'attentato contro le torri gemelle di New York nel 2001, con l'occupazione americana che, di fatto, aveva sostituito quella sovietica.

Sorte analoga aveva subito l'Irak con la guerra scatenata nel marzo 2003 da una coalizione di Paesi a guida USA contro il dittatore iracheno Saddam Hussein, ingiustamente accusato di detenere armi di distruzione di massa. Due guerre che, come sempre accade in questi casi, avevano provocato, tra l'altro, grandi correnti migratorie verso l'Europa e alcuni Paesi del Vicino Oriente, soprattutto Giordania e Libano.

Il convegno fu promosso da otto organizzazioni politiche, culturali e sindacali tra cui l'ARCI e la CGIL e patrocinato da Provincia e Comune di Foggia.

SARS? NO, SMOG!



Questo manifesto attira subito l'attenzione per l'impostazione in primo piano del busto del Nettuno ("Al Zigant" in dialetto), statua bronzea collocata in pieno centro cittadino, realizzata dal fiammingo Jean de Boulogne (detto 'Il Giambologna') nel 1566 e divenuta uno dei principali simboli di Bologna.

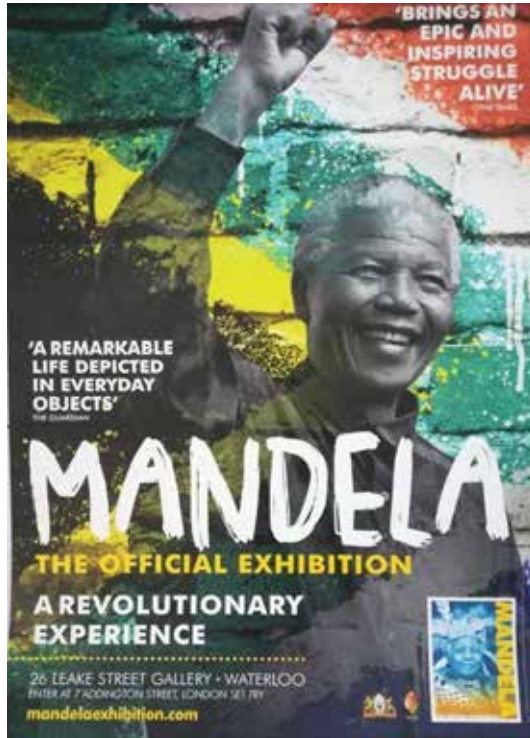
Il manifesto, non datato, fu prodotto dai Verdi bolognesi tra il 2002 e il 2004, all'epoca dell'epidemia influenzale conosciuta con il nome di SARS.

La scritta "SARS? NO SMOG!" non è, come potrebbe apparire, 'negazionista' del virus ma vuole far riflettere sui danni alla salute provocati dallo smog. La mascherina sul volto del Nettuno (all'epoca utilizzata da alcuni per proteggersi dallo smog e non dal virus) ci proietta nei problemi dell'oggi, molto più gravi rispetto a quelli di allora. Infatti, se si pongono a confronto le statistiche della diffusione e pericolosità del virus 'SARS' (8.000 contagiati e 774 decessi nei 26 Paesi colpiti) con il Corona-virus "Covid 19" (ad oggi oltre 28 milioni di contagiati e oltre 900.000 decessi in 188 Paesi) non si può che convenire con i Verdi di inizio millennio quando malattie e mortalità causate dall'inquinamento atmosferico erano incomparabilmente superiori a quelle causate dalla SARS.

Alla base del manifesto si legge la conclusione dei Verdi: "*Il futuro è verde*". Slogan di attualità, oggi più di ieri, considerando il fatto che, come ritengono anche molte autorevoli personalità della scienza, della politica e della religione, la diffusione e la pericolosità del virus sono strettamente connesse con uno sviluppo perverso del rapporto uomo-uomo e uomo-natura, di cui l'inquinamento atmosferico è una delle più importanti componenti.

Questo manifesto si trova postato sul sito del CDMPI www.cdmpi.it.

MANDELA: UN'ESPERIENZA RIVOLUZIONARIA



Il manifesto pubblica la grande mostra itinerante “Mandela: a revolutionary experience”, creata nel 2018 in occasione del centenario della nascita e del quinto anniversario della morte del grande rivoluzionario sudafricano Nelson Mandela.

La mostra, allestita a Londra nel giugno 2019, viene presentata nel manifesto con due frasi brevi e incisive. In alto a destra: “Riporta alla vita una lotta epica e ispiratrice” *The Times*, e, al centro a sinistra: “Una vita straordinaria rappresentata negli oggetti quotidiani” *The Guardian*.

Il pensiero e l'ideale politico di Mandela si possono riassumere in questa sua frase: "Ho tenuto in gran conto l'ideale di una società democratica e libera in cui tutti vivono insieme in armonia e con uguali opportunità". Il suo ruolo e le esperienze di vita e di lotta che hanno caratterizzato la sua esistenza sono riassumibili nelle seguenti definizioni riportate nella presentazione della mostra: "Rivoluzionario. Padre. Prigioniero politico. Leader mondiale. Uomo di stato. Icona della lotta contro l'oppressione. Nelson Mandela fu tutto questo e anche di più".

Mandela, dopo avere scontato 27 anni di carcere per la sua lotta contro la segregazione razziale, nel 1993 ottenne il Premio Nobel per la Pace assieme a Frederick Le Klerk, presidente bianco del Sudafrica, perché insieme realizzarono l'abolizione del sistema dell'apartheid, fino ad allora vigente nel Paese.

Con l'immagine di Mandela sorridente e trionfante, il manifesto sintetizza la sua vicenda politica. Dietro di lui, su un muro (segno di confinamento e chiusura), sono dipinti i colori della bandiera sudafricana, adottata dopo le elezioni del 1994, anno in cui Mandela fu eletto presidente. Essa è la bandiera con più colori al mondo che hanno la funzione di ricordare la storia del Paese. Il rosso e il blu sono stati presi dalle repubbliche boere preesistenti. Il nero è il colore della maggioranza della popolazione. Il verde rappresenta, insieme, i grandi spazi verdi del Paese e il colore dell'African National Congress-ANC. Il giallo evoca l'oro e il bianco il diamante: due minerali di cui il Paese è ricchissimo. In basso a destra, una piccola immagine di Mandela che indossa, sull'abito occidentale, il costume tradizionale del suo popolo per ricordarne le tradizioni.

Oltre al Nobel per la Pace, a Mandela furono assegnati il Premio Lenin per la Pace e il Premio Sacharov per la libertà di pensiero.

La lotta contro l'apartheid in Sudafrica fu ampiamente sostenuta anche a livello internazionale. In Italia, negli anni '80 fu organizzata anche una campagna nonviolenta di boicottaggio contro le banche che intrattenevano rapporti finanziari e commerciali con il regime razzista sudafricano.

Manifesti tratti dalla Raccolta della Casa per la Pace La Filanda del Comune di Casalecchio di Reno

- 06 Alex Langer. Testimone del nostro tempo, s.d.
08 Euro-mediterranea, 1999
10 1492 -1992 La conquista continua. Rigoberta Mentchu, 1992
12 Peace Jam. Shirin Ebadi, s.d.
14 Padre Marella, 2003
16 Benvenuta a Bologna, Ingrid Betancourt, s.a. (ca. 2008-09)
18 Impediamo la strage atomica. Firmate l'appello di Vienna, 1955
20 Convegno delle città e delle zone concesse come basi militari
straniere, Livorno, 1952
22 Per la pace e il disarmo. Tutti a Gubbio, 1963
24 Per la pace, il disarmo, la fratellanza dei popoli, 1962
26 Lo sai che in Italia ci sono già 1500 bombe atomiche?, 1979
28 Mururoa Pacifique, 1989
30 No te de jesllevar! Insumision!, 1988
32 ...pour la réduction des dépenses militaires, 1991
34 Il tempo di fare pace, 1990
36 Tessere reti di pace, 2005
38 Sars? No, Smog!, s.a. (ca. 2002-04)
40 Mandela. The Official Exhibition, 2019



Visita il sito www.cdmpi.it

“Devi focalizzarti sugli stranieri
/ che incontri e cercare di com-
prenderli. / Più riesci a capire
uno straniero, / maggiore è la
tua conoscenza / di te stesso, /
e più conoscerai te stesso, / più
sarai forte” *Fatema Mermissi*

“La pace è un sogno,
può diventare realtà.
Ma per costruirla
bisogna essere capaci
di sognare.”

Nelson Mandela